

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY
AGÊNCIA NOTÍCIAS SALESIANAS

Febbraio 1978
n. 2 anno 24

PISANA - ROMA
NUOVO NUMERO TELEFONICO
693 13 41

- febbraio pazzo
- Don Viganò ai Capitolari

SPECIALE CG21

3

- 1-6 Dal 15 al 15: nei corridoi del CG21
1. Don Ziggiotti scrive
2. I Salesiani del Vietnam
3. Statistiche Capitolari
4. "Madre Marie": prega per suo figlio sacerdote
5. Carlos Valverde e il latino
5. Temi della 2° Commissione
5. Commissione Capitolare dell'informazione
6. Obiettività e sensazionalismo della Stampa
7. Renzo Tommasello, il "beniamino" del CG21
8. Giacomo Ntamitalizo e l'Africa
8. Edoardo Espiritu e l'"utopia" di Don Bosco

9. Quando la penisola Iberica apparteneva all'Ispettorica Sicula

10-11. DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

12. Flash di notizie
13. Arrivano lettere

MISSIONI

- 14-15. Il Signore si trova bene tra di loro

FAMIGLIA SALESIANA

- 16-17. La famiglia e il CG21
17. "Presenza Giovani"

COMUNICAZIONE SOCIALE

18. Il Gruppo Polifonico Don Bosco di Ancona

PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

19. L'elemosiniere di Dio

SERVIZIO FOTO ATTUALITA'

20. Didascalie
- 21-24. Fotografie: poster del nuovo Consiglio Superiore di Roma

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Direttore
JESÚS MELIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

☎ (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE

n. 1/5115 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

462002

febbraio pazzo

- Così ti chiamano in qualche paese: febbraio pazzo. E perfino ti mancano di rispetto scrivendoti con la minuscola: febbraio pazzo, perchè abbia a sentirti più piccolo un poco più pazzo.
- Ma... non è mancanza di rispetto, é confidenza tra amici, febbraio pazzo.
- Mese amico a cui tutti guardano con simpatia.
- febbraio: solo 28 giorni e per di più invernali per i pessimisti.
- Una gradita pausa fresca che dà valore alla prossima primavera, per gli ottimisti.
- febbraio: il ricordo della festa di Don Bosco appena finita.
- febbraio pazzo: gli allievi dei nostri collegi non ti prendono sul serio.
- febbraio amico: la Quaresima non si è riscaldata ancora: è lontano il venerdì santo
- febbraio 15: i membri del Capitolo G21 ritorneranno alle loro case dopo quattro mesi di esame di coscienza.
- febbraio amico: e il buon Dio farà uscire il sole 28 volte! per noi suoi amici.
- febbraio pazzo. febbraio pazzo?

Credo opportuno, a un mese esatto dalla mia elezione a Rettor Maggiore, e quindi alla presidenza di questo CG21, di comunicare alcune mie riflessioni sull'andamento del Capitolo, che considero opportune.

Abbiamo quasi finito la prima discussione sugli schemi delle 4 Commissioni e ci incamminiamo evidentemente verso la tappa conclusiva.

La "Natura di un CG"

La "natura", dunque, di un CG è da situarsi a livello di partecipazione alla caratteristica "sacramentale" della Chiesa, vissuto nell'unità di una comunione in un Carisma specifico; sarebbe declassarlo il ridurlo a un tipo di riunione parlamentare di rappresentanti democratici di svariate posizioni ideologiche.

Ciò comporta alcune conseguenze:

- a) Il dovere di intensificare una particolare coscienza dei valori di unità.

Ecco un compito privilegiato per la nostra assemblea: individuare, chiarire e assicurare i valori e i mezzi appropriati per procurare a ogni confratello elementi e criteri per curare questo aspetto vitale; più che di un lavoro dottrinale, si tratta in questo Capitolo di una programmazione pratica e metodologica, o di indicazione di aspetti dottrinali già precisati e stabiliti in altri documenti, ma da rinfrescare e sottolineare. Urge, ormai, concentrarci di più su questa esigenza capitolare.

- b) Il servizio di offrire strumenti di convergenza e di omogeneità al ministero dell'autorità in Congregazione, nei vari livelli: centrale, ispettoriale e locale.

- c) La conoscenza più esplicita della finalità e dei limiti dell' "autorità suprema" del CG.

Innanzitutto, tale "suprema autorità" è evidentemente un "servizio" alla comunità mondiale, che vive il carisma di Don Bosco, e non mai una qualsiasi manipolazione da padroni dello stesso carisma. Inoltre è un'autorità propria del CG in quanto tale, e non individualmente di ogni capitolare, quindi bisogna stare alle regole decisionali del Capitolo e riconsiderare lealmente le proprie personali posizioni in consonanza con il processo capitolare. La voce del CG non è ciò che dice ognuno di noi in assemblea, ma ciò su cui conveniamo e decidiamo regolamentariamente, per essere poi promulgato dal Rettor Maggiore.

- d) Un più chiaro atteggiamento di ricerca in comunione.

In questo CG stiamo vivendo una arricchente e straordinaria esperienza di fraternità. Però non è fuori posto esortare a evitare con tutte le forze un difetto che mi sembra di avere percepito qualche volta, ossia: non lasciamo mai spazio a una certa aggressività di vittoria o di sconfitta. Se il CG è un evento di grazia, bisognerà saperne contemplare nel proprio cuore le evoluzioni e incorporarle nella vitalità della preghiera quotidiana, molto più in là dei possibili scontri di mentalità e senza concentrarsi con ingenua facilità nella individuazione di un avversario o di un colpevole su cui sfogare qualche delusione.

o o o

La festa del nostro Padre e Fondatore D. Bosco, che si avvicina, ci serva di sprone e di luce per questa tappa conclusiva che deve risultare veramente positiva e benefica per tutti i confratelli.

Grazie!

Egidio Viganò

DAL 15 AL 15:
PER I CORRIDOI DEL CAPITOLO GENERALE



CAPITOLO
GENERALE 21
SDB

27 dicembre

15 gennaio

3

DON ZIGGIOTTI SCRIVE

Carissimo Rettor Maggiore,

considero l'occasione di scriverti questa mia lettera come un dono speciale del Signore e della nostra Ausiliatrice, in collaborazione al Capitolo Generale ormai iniziato, di specialissima importanza per la vita spirituale e morale della nostra Famiglia.

A cento e più anni dall'inizio, e nella complessa e ardua missione che la divina Provvidenza ci addita per l'avvenire tra i nuovi e urgenti problemi a noi riservati dal Signore, eccomi felice di poter collaborare, ma solo con l'offerta totale della mia vecchiaia, dopo 78 anni di vita salesiana, dal 1899, quando entrai al Manfredini a iniziare il corso elementare a 7 anni e poi dal 1908, anno del mio Noviziato, come vero Salesiano! al 1978!

"Deo gratias"! Sarà il mio cantico del Benedictus, del Magnificat e dell'Ave Maris Stella, con cui cercherò di accompagnare il vostro lavoro in assidua preghiera e offerta della mia vita intima salesiana, ogni giorno e ogni ora!

Ti prego perciò di presentare tu stesso ai cari confratelli riuniti in Capitolo questo mio attestato di collaborazione fraterna e filiale.

Renato Ziggiotti

Istituto Salesiano "Sacro Cuore"
Albaré di Costermano
Verona - Italia



Un tenue sorriso di malizia capitolare si disegnò sul volto di qualche membro del CG21, alla seconda assemblea del mattino mercoledì 11 gennaio, leggendo gli ultimi paragrafi dei due fogli, consegnati all'entrata, che presentavano l'atteso documento "Revisione delle Costituzioni e Regolamenti", elaborato dalla prima delle quattro Commissioni.

E questo perchè, non solo era nominata ufficialmente per la prima volta la futura creatura, il "prossimo" CG22, ma inoltre si designava già un padrino, "la prossima commissione precapitolare..." e persino si dettavano già le prime linee della sua professione di fede: "... lasciarle alla Commissione preparatoria del prossimo Capitolo Generale 22°, come contributo di studio e frutto del lavoro di questa commissione "Costituzioni e Regolamenti"...

Dopo don Maraccani, relatore della commissione, spiegava la "spiegazione scritta" con la sua abituale chiarezza e precisione, e i sorrisi capitolari si aprivano a luna piena per l'approvazione, ma senza abbandonare quel leggero senso di scetticismo che si nota nell'aula ogni volta che viene a galla il problema delle Costituzioni.

Generoso suicidio

Perchè la revisione e l'approvazione definitiva delle Costituzioni e Regolamenti era sulla carta il punto centrale e il tema dominante del CG21.

Forse non tutti i Capitolari hanno digerito il hara-kiri metodologico che si fece lo stesso Capitolo Generale 21° quando ha rimandato al CG22 l'approvazione definitiva, prolungando per altri 6 anni il periodo di prova.

Le ragioni che diedero origine a questo cambio sostanziale dell'iter Capitolare furono certamente valide, gravi e pesanti. L'accettazione sincera e responsabile rimase ben chiara nella votazione che decise la proroga.

I SALESIANI DEL VIETNAM

Carissimi confratelli capitolari,
siamo molto rammaricati di non poter essere presenti con voi in codesto grande e solenne incontro dei Figli di Don Bosco. Ma possiamo assicurarvi (noi Salesiani di Don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice, novizi ed aspiranti) di essere a voi vicini in spirito con l'assistenza delle nostre preghiere e con i nostri sacrifici offerti al Signore.

Mai come ora siamo in grado di guardare alla nostra Congregazione non come ad una grandiosa struttura od organizzazione, ma come ad una grande forza unificatrice di espressioni di zelo per la salvezza delle anime, fedele all'ideale di Don Bosco: "Da mihi animas".

Consideriamo l'esperienza che ora stiamo facendo come una grazia sotto alcuni aspetti; spogliati improvvisamente di tutti i mezzi di vita e di lavoro siamo in grado di cogliere il senso dello spirito di don Bosco rivolto in uno zelo travolgente per la salvezza delle anime in ogni circostanza e in ogni condizione di vita (perfino nei collettivi e nei servizi civili), facendo convergere ogni nostro sforzo a totale beneficio dei giovani.

Ed è in questo che pensiamo di scoprire il significato più profondo della nostra consacrazione salesiana.

Certo ci troviamo in una situazione del tutto nuova per la nostra vocazione e per la nostra formazione: dobbiamo adattarci (Cost. 27). Don Bosco è con noi se ci manteniamo fedeli a questo ideale così caro al suo cuore.

Ed ora come prova del nostro amore filiale vorremmo offrirvi un "bouquet" spirituale che noi abbiamo cercato di formare non appena abbiamo saputo dell'annuncio del Capitolo Generale fatto dal Rettor Maggiore circa un anno fa. Eccolo:

| | |
|---------------------------|--------|
| SS. Messe | 42.992 |
| Comunioni | 41.781 |
| Visite al SS.Sac. | 38.079 |
| Sacrifici | 69.756 |
| Rosari (50) | 67.671 |
| Celebrazioni della Parola | 25.092 |

Assieme a questa offerta uniamo la promessa di essere sempre fedeli alla Congregazione, al Rettor Maggiore e a tutte le decisioni del Capitolo Generale.

Lo Spirito Santo e Maria SS. siano con voi tutti!

I Confratelli Vietnamiti



E questo non vuol dire che il CG21 abbia rinunciato a studiare le Costituzioni; ci sono le 53 pagine del documento - e non è ancora completo - che hanno elaborato 37 Capitolari divisi in 4 sottocommissioni lavorando intensamente per due mesi.

Questo Documento ha tenuto conto dei numerosi contributi ufficiali dei Capitolari Ispettoriali e quelli particolari dei confratelli.

La Prima Commissione ha fatto un magnifico lavoro di sintesi, e, dalla terza settimana di gennaio, si farà la discussione in aula, con lo stesso entusiasmo, dicono gli ottimisti, come se si trattasse dell'approvazione definitiva.

Ma dopo aver studiato il documento, più di uno dei padri capitolari si chiederà: "Che cosa impedisce che sia battezzato adesso?".

A che serve la discussione entusiastica di un documento che non sarà operativo? Solo per aggiungere altri 6 anni di esperienze per averne 12 al CG22? O si cambieranno di nuovo, ad experimentum, alcuni punti delle Costituzioni?

Per ora il dono generoso dei Capitolari si ferma lì e la frase finale dice: "... Come contributo per il CG22".

Allora, cosa facciamo qui?

Le conseguenze di questo fatto fondamentale, sono state pure loro fondamentali. Siccome non era così essenziale "il motivo essenziale", del CG21 - l'approvazione definitiva delle Costituzioni - il tema secondo "Evangelizzazione e Testimonianza" ha superato la propria categoria di tema aggiunto. I Capitolari si sono interrogati un po' sul motivo della loro presenza nel CG, e, forse come compensi psicologici, hanno dato alla luce un documento di 117 pagine sul secondo tema: le prime due settimane di gennaio, con impegnative assemblee giornaliere, sono risultati brevi per affrontare una prima discussione di una dozzina di documenti elaborati dai 96 uomini di don Angelo Viganò, fratello del nuovo Rettor Maggiore e Presidente della 2a commissione, divisi in 7 sottocommissioni di lavoro.

Temi vitali, come destinatari, la comunità, i contenuti e le esigenze della evangelizzazione, hanno occupato a fondo l'assemblea capitolare.

Temi polemici, come la mixité, le parrocchie, le nuove presenze, hanno scaldato l'ambiente dell'aula in discussioni più o meno radicalizzate ma sempre arricchenti e, certamente sincere.

E non tutti i temi ebbero l'onore o la forza di attrarre l'attenzione dei padri Capitolari: alcuni come la scuola, le missioni, la comunicazione sociale, scivolarono sull'epidermide del Capitolo Generale, in bene o in male, alcuni perchè troppo conosciuti, altri perchè poco noti.

Il Regolamento Capitolare segnala due specie di interventi nell'aula: quelli prenotati, con diritto a 5 minuti, e quelli per alzata di mano o con il pulsante elettronico che comunica e ordina nel cervello del tavolo presidenziale il turno di tre minuti. Un Capitolare ricevette il premio "lingua d'oro" del tema secondo perchè il suo fu l'interven-

I CAPITOLARI

INCARICHI

| | |
|--------------------------------|------|
| . Consiglio Superiore | : 15 |
| . Ispettori | : 70 |
| . Vicari Ispettoriali | : 18 |
| . Economisti Ispettoriali | : 2 |
| . Segretari ispettoriali | : 1 |
| . Delegato Pastorale Giovanile | : 1 |
| . Delegato Pastorale Adulti | : 1 |
| . Direttori | : 40 |
| . Parroci | : 8 |
| . Professori | : 18 |
| . Padri Maestri | : 2 |
| . Pubblicazioni Salesiane | : 2 |
| . Altri | : 6 |
| Totale | :184 |

NAZIONALITA'

- . 60 : Italia
- . 22 : Spagna
- . 11 : Brasile
- . 9 : Argentina
- . 8 : India
- . 7 : Stati Uniti
- . 6 : Belgio - Francia - Polonia
- . 5 : Germania - Colombia
- . 4 : Olanda
- . 3 : Inghilterra - Irlanda - Messico
Jugoslavia
- . 2 : Venezuela - Austria - Cina -
Portogallo - Ecuador - Perù
Uruguay
- . 1 : Costa Rica - Australia - Cile -
Nicaragua - Filippine - Giappone -
Santo Domingo - Thailandia -
Ruanda

TITOLI

Ecclesiastici

- . Teologia : 86
- . Filosofia : 42
- . Scienze dell'educazione : 2
- . Storia Ecclesiastica : 1
- . Diritto canonico : 7

Civili

- . Umanistico-letterario : 35
- . Umanistico-filosofico : 29
- . Scienze dell'educazione : 31
- . Tecnico-scientifico : 18

SEGNI ZODIACALI

- Capricorno: 23 dic - 20 gen. : 12
- Acquario : 21 gen - 19 febr. : 18
- Pesci : 20 feb - 20 mar. : 17
- Ariete : 21 mar - 20 abr. : 23
- Toro : 21 abr - 20 mag : 8
- Gemelli : 21 mag - 21 giug : 21
- Cancro : 22 giug - 23 lugl : 11
- Leone : 24 lugl - 23 agos : 12
- Bilancia : 24 set - 22 ottob : 17
- Sagittario : 23 nov - 22 dic : 18

to n. 500 sul tema. Chiuse il dibattito l'intervento n. 538!

Fino a quando?

E' questa la domanda più discussa in tutta la geografia capitolare. Tutti se la pongono e tutti hanno una data, reale o immaginaria da fissare.

E questo non per stanchezza: 4 mesi di assenza sono troppi per Ispettori, Direttori, Professori dei centri di studio con l'anno scolastico avanzato. Le battute al riguardo cercano di scaricare parte della tensione: ieri uno parlava di terminare, almeno, per la festa di San Giuseppe, e a un ottimista gli rispondeva un altro: "Per quella del primo maggio!" E in un incontro di fraternità, sabato 14, un poeta presentava la proposta di terminare il CG "quando s'indorino le messi".

Scherzi a parte, le date tra il 15 e il 25 gennaio, che, con più speranza che convinzione, furono votate due mesi fa come date possibili per terminare il Capitolo, saranno abbondantemente superate. E la festa di San Giovanni Bosco avrà quest'anno alla Pisana un folklore speciale, dovuto alla presenza qualificata di 200 salesiani rappresentanti delle oltre 70 Ispettorie del mondo.

I temi 2° e 3°

In realtà i lavori Capitolari non si trovano nè troppo avanti nè troppo indietro... anzi al contrario.

Il tema 2°, "evangelizzazione", e il tema 3° "formazione", hanno passato il Rubicone tormentato della lunga discussione in aula. E si trovano, in questo momento in mano della Commissione (il 3°) e di un gruppo tecnico (il 2°) appositamente incaricato di dare un'unità di forma al mosaico prodotto dalla varietà degli argomenti e degli elaboratori.

Sembra che dopo questa rielaborazione integrando il contributo della discussione in aula, questi temi saranno presentati - e gli altri due seguiranno lo stesso iter - di nuovo in Assemblea. Alcuni pensano ad una seconda discussione definitiva; altri, più pratici, parlano di risparmiare tempo ed evitare ripetizioni, e propongono di mandare, previo uno studio profondo dei singoli o in gruppi, alcuni "modi scritti" che lascino un testo capitolare definitivo: dopo verrà la votazione del tema, ridotto in pillole votabili.

L'esperienza e visione pratica di don Ricceri in un intervento in aula chiede ai gruppi tecnici incaricati della rielaborazione, che "sintetizzino, concretino e, soprattutto, gerarchizzino le deliberazioni", per orientare in vista all'azione futura i salesiani destinatari di questi documenti.

- Vergine : 24 agos - 23 set : 17
- Scorpione : 23 ottob - 22 nov : 22

NOTA: Don Egidio Viganò è.... leone

"SUOR MARIE" PREGA PER IL FIGLIO SACERDOTE

- . Si chiama George Linel ed è Ispettore di Lyon dal 1976. Era stato due anni Direttore a Tolon. Ha 48 anni. Nacque a St. Marie du Zit Carthage (Tunisi) in seno ad una famiglia di coloni francesi.
- . Suo padre Robert morì nel 1945.
- . Sua madre Marie, a 60 anni, entrò nel Convento delle suore Orsoline Grige di La Tour du Pin, vicino a Lyon.
- . Adesso suor Marie ha 73 anni, e nella sua preghiera d'ogni ora ha una intenzione in più delle altre suore della sua comunità: "Che mio figlio sia bravo...".

... ..

-- Le suore Orsoline del Sacro Cuore si dedicano all'educazione e alla cura degli ammalati. Mia madre, quando compì i 60 anni e tutti i figli eravamo già "a posto", entrò in questa Congregazione. Mio padre era morto nel 1945: io allora avevo 16 anni e mia madre 40. Sono il maggiore di tre fratelli e una sorella: tutti sposati.
.. E... è bello l'abito?

-- Vedessi, è molto semplice di colore grigio.

.. E tu preferisci vedere tua madre così, in abito grigio e in un convento, o come l'hai conosciuta sempre attorno al focolare?

-- Io sono contento di vederla felice nella sua comunità: le vogliono molto bene; vive occupata: aiuta in infermeria.

.. Perché si fece suora?

-- Non so: il giorno della mia ordinazione sacerdotale pensò di consacrarsi a Dio in una Congregazione e lo ha fatto.

.. Durante la vostra storia familiare lo potevi prevedere o ne avevi sentito parlare?

-- Veramente no, mai.

.. Qual'è il ricordo più vivo che conservi di tua madre?

-- La forza d'animo quando morì il papà.

.. Ti dà molti consigli?

-- Quello che mi ripete più di frequente è di prendere le cose con calma, di curare la mia salute.

.. Davvero mamma. E le sue preghiere?

-- Queste sì, si sentono.

.. Ti viene a trovare qualche volta?

-- Sono io che vado a vedere lei.

.. Cosa dice tua madre del Capitolo?

-- L'ho vista questo Natale. Lei prega.

.. Non vale: la tua sottocommissione ha un vantaggio: non tutti i Capitolari hanno una madre - suora - che prega per suo figlio sacerdote.

ANS

E i temi 1° e 4°

I temi 1°, "Costituzioni", e 4°, "Salesiano Coadiutore", sono ancora più immaturi. Sono stati discussi solo in parte: sarà la materia che occuperà la discussione Capitolare della prossima settimana, terza di gennaio, che incomincia domani, giorno 16.

Esiste inoltre il problema della collocazione dei testi: vengono fuori questioni che toccano, logicamente, due o più dei 4 temi. Per questo motivo è rimasto per la fine il tema delle Costituzioni: questo documento riceverà le questioni fondamentali che dovranno essere integrate nel testo costituzionale finale, evitando ripetizioni degli altri tre documenti capitolari.

Ma questo già lo sanno... o lo vengono a conoscere man mano che maturano i fogli, tutti i Capitolari e i membri della CCC - Commissione Centrale Coordinatrice - che cerca di portare la nave allo sprint finale.

Rimangono ancora alcuni chilometri che bisognerà percorrere a tutta forza, senza deviare. Le situazioni di ricerca sono appassionanti e meravigliose ma comportano alcuni rischi, anch'essi appassionanti.

La vita continua

Intanto la vita capitolare si manifesta pienamente per i corridoi della Pisana, e lo Spirito di Dio Padre e del padre Don Bosco inondano i bravi capitolari ad ogni incontro.

La vita continua.

I Padri capitolari ritornano tutti puntualmente alla scuola, buoni buoni, e puntuali, e pieni della migliore buona volontà, il giorno 27 dicembre, al mattino, dopo 3 giorni di vacanze natalizie.

Qualcuno arrivò il giorno dopo, ma portava con sé il permesso firmato dal padre... il regolatore Don Farina.

L'Ispettorato di Lyon mandò il sottodelegato per sostituire il delegato impedito di ritornare al suo lavoro capitolare.

Lo stesso fatto improvviso e fortuito accadde all'Ispettorato di Parigi.

E a quella della Sicilia... al Sud della Francia.

Ma è sempre gradita una trasfusione di sangue giovane in un Capitolo di due mesi di età. E la domenica 8 gennaio, la dolce insistenza degli organizzatori ottenne il pieno nell'autobus che andava a Napoli e Pompei: fu una giornata di distensione archeologica.

Per questo aspetto della distrazione capitolare meritano un diploma di onore gli Ispettori e i salesiani d'Italia, specialmente don Salvatore De Bonis e le comunità della sua ispettoria romana.

CARLOS VALVERDE

- . Ispettore dell'Ecuador
- . Ha 56 anni
- . Intervento in aula 13.1.78
- . A favore della lingua italiana

- . Credo che noi siamo una Congregazione Internazionale. Ci basta guardare intorno... Il mondo salesiano è veramente plurilinguistico. Abbiamo quindi bisogno di una lingua comune per capirci, comunicarci. Senza uno strumento che faciliti il dialogo a raggio mondiale, come si può aumentare la comunione fra noi?
- . Allora, che lingua dobbiamo parlare? Il latino? (l'Assemblea rispondeva no!) Il greco? (... no!) L'inglese? Lo spagnolo? Il quechua? (no!)
- . Allora dobbiamo parlare la lingua del nostro Fondatore, l'Italiano che custodisce il pensiero salesiano, le fonti storiche, l'accesso alle sorgenti della spiritualità salesiana.
- . Ci conviene. Così fanno altre Congregazioni e Istituzioni.
- . Impossibile tradurre le Memorie Biografiche e la documentazione salesiana in tutte le lingue...
- . E poi non è difficile: io parlo l'italiano che ho imparato nel mio noviziato....!



TEMI STUDIATI DALLA 2° COMMISS.

- 1 Le Costituzioni. Identità salesiana
- 2 I giovani destinatari dell'Evangelizzazione.
- 3 Comunità fraterna e consacrata
- 4 Comunità in preghiera
- 5 Comunità animata
- 6 Comunità animatrice
- 7 Progetto educativo di Don Bosco
- 8 Contenuto dell'evangelizzazione
- 9 Fecondità vocazione della nostra azione pastorale.
- 10 Stile, spirito dell'evangelizzazione salesiana.
- 11 Oratorio - Centro giovanile
- 12 La scuola salesiana
- 13 La parrocchia salesiana
- 14 Le missioni salesiane
- 15 La Nuova Presenza
- 16 La Comunicazione Sociale



Commissione Capitolare dell'informazione

| | |
|-------------------|------------------------|
| Stefano Pruz | : Deleg. Lodz. Polonia |
| Mario Filippi | : Deleg. Central. Ita. |
| Aureliano Laguna | : Isp. Leon Spagna |
| Ferr. Bertagnoli | : Del. Australia |
| Giorgio Sosa | : Isp. del Perù |
| Pietro A. de Lima | : Del. Porto Alegre |

Tutti hanno aperto le loro case e il loro cuore ai diversi gruppi, regionali quasi sempre, che approfittando delle poche ore di sole domenicale sono andati a sedersi alla mensa di questi fratelli.

La vita continua per i corridoi della Pisana. Le facce non sono più nuove e le amicizie si stanno facendo vecchie. Sono sparite tutte le etichette di identificazione dalle giacche dei padri capitolari: ormai non è più necessario sorridere in tutte le lingue: si sentono i saluti persino in italiano. E non si sentono più i passi incerti di qualche sperduto nei lunghi corridoi: ormai tutti hanno imparato il percorso di ogni giorno: alle 7,15 alle cappelle secondo le lingue per la Messa; al nord le caselle per la posta e il generoso segretario tecnico don Cerisio Nicola che viaggia veloce come un fantasma per i corridoi capitolari abbracciando sempre migliaia di fogli, e sotto il ponte, il caffè delle 11.

Come in una gigantesca lavagna calamitata - o per la forza di attrazione delle idee compartite! - si sono formati gruppi ideologici più o meno affini che percorrono lentamente, mezza dozzina di volte al giorno, il familiare chilometro di asfalto che circonda la Pisana. Naturalmente i gruppi più costanti nel passeggiare sono quelli nazionali e regionali, e, certamente, i gruppi di amicizia.

Ma la vita capitolare continua anche per il sacrificato gruppo di traduttori che in questo ultimo mese sta dando il massimo: 6 ore al giorno rinchiusi nelle cabine di 3 metri quadrati di pareti insonorizzate e in una posizione scomoda come la sabbia della clessidra che passa da su a giù - dall'inglese allo spagnolo, dallo spagnolo all'inglese; dallo spagnolo al francese... - che obbliga a una agilità linguistica defaticante.

Ma la vita continua per i corridoi del Capitolo Generale 21°.

Avanti, CG21!

Ieri sabato 14 gennaio era previsto dal programma settimanale la celebrazione della "giornata di fraternità".

Nonostante questo nessuno si dispensò dall'assistere alle 3 assemblee plenarie in programma: forse coloro che chiedevano, nel documento sulla comunicazione sociale, di rendere ufficiale la lingua inglese per le riunioni salesiane nel mondo, lo facevano con la nobile intenzione di assicurarsi la vacanza del sacrosanto weekend inglese.

La "giornata della fraternità" si concentrò in una messa vespertina, la cena "contemplata", e una "accademia lirico musicale" secondo la miglior tradizione salesiana.

Le cattive lingue - non mancano mai - parlano di "passaggio dell'equatore" o "festa della metà

DELLA STAMPA

E' italiano il nuovo "generale" dei Salesiani

Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo, eletto ieri dal capitolo generale dell'Ordine, in corso a Roma. E' nato a Sondrio 57 anni fa ed è stato a lungo in Cile. Egli succede a don Luigi Ricceri, che ha 76 anni, ed è stato per 12 anni superiore generale.

Nuovo Rettore maggiore dei salesiani

E' don Angelo Viganò di 57 anni

Roma, 15 dicembre. Don Angelo Viganò è il nuovo Rettore maggiore dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo. E' stato eletto oggi al 21. capitolo generale dell'ordine, in corso a Roma.

Don Angelo Viganò è nato a Sondrio 57 anni fa ed è stato a lungo in Cile. Egli succede a don Luigi Ricceri, che ha 76 anni, ed è stato per 12 anni superiore generale.

Nuovo superiore dei Salesiani

ROMA, 15. — Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo, eletto oggi al 21.mo Capitolo generale dell'Ordine. E' nato a Sondrio 57 anni fa ed è stato a lungo in Cile. Egli succede a don Luigi Ricceri.

Nuovo superiore dei salesiani

ROMA — Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo, eletto oggi al 21.mo capitolo generale dell'ordine, in corso a Roma. E' nato a Sondrio 57 anni fa ed è stato a lungo in Cile. Egli succede a don Luigi Ricceri, che ha 76 anni, ed è stato per 12 anni superiore generale.

I salesiani eleggono don Viganò

superiore generale

ROMA — Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo. E' stato eletto al 21. capitolo generale dell'ordine, in corso a Roma.

Il nuovo superiore generale dei salesiani

ROMA - Don Angelo Viganò è il nuovo superiore generale dei 18 mila 116 salesiani esistenti nel mondo. E' stato eletto al 21. capitolo generale dell'ordine, in corso a Roma.

Don Viganò settimo successore di

Un nuovo viceré nel grande impero

Giovanni Bosco

colastico

la Chiesa

Il sacerdote chileno fue nombrado superior Mundial de Salesianos

VIGANÒ, RETTORE DELLA



Don Egidio Viganò

Il nuovo «papa dei Salesian

Naturalizzato cileno, collaboratore del cardinale di Santiago - « Il senso di familiarità dell'oratorio ha fatto della scuola salesiana un momento del collegamento fra Chiesa e società » - « Siamo per il dialogo con il marxismo, quest'ideologia, secondo me, ha già dato tutto quello che aveva di positivo nella storia » - Stato e scuola cattolica

del Capitolo Generale". Però non è vero: il presentatore, don Silvio Silvano, 15 anni segretario particolare del Rettor Maggiore, dedicò l'accademia ai membri uscenti del Consiglio Superiore in particolare all'amato Don Ricceri, e anche un poco, ma meno, ai membri entranti.

Il padre McPake, delegato della Gran Bretagna, immane animatore di questa accademia con fine umorismo scozzese, propose di consegnare - seguendo l'usanza della Scozia - un orologio a quelli che se ne vanno e una chiave a quelli che entrano: lui saprà il perchè. Il nostro bilancio non permette di comperare chiavi e orologi...

Quello invece che ebbe un sapore emozionante di un "dovere compiuto" fu il saluto di Don Ricceri che cominciava con una frase che, detta da lui, ci destò un palpito di emozione: "Ringrazio il Rettor Maggiore..."

A conclusione, tra sorrisi ed applausi, arrivò la breve - le 11,30 di notte non permettevano di più - e significativa lezione del "Rettor Maggiore" Don Egidio Viganò, sul carisma di Don Bosco e la specificità salesiana, consistenti proprio "in queste due ore di allegria familiare che abbiamo passato insieme".

Coraggio, CG21°! Hai già compiuto qualcosa di importante per ora: ti è riuscito bene il "cambio della guardia".

Roma, 15 gennaio 1978

Jesùs María Mérida

Diario "La Tercera"

Stgo. Chile



GRAN ALEGRIA entre los salesianos chilenos produjo el nombramiento del padre Egidio Viganò como superior mundial de la orden.

IL "BENIAMINO" DEL CAPITOLO GENERALE 21°
RENZO TOMMASELLO, SALESIANO COADIUTORE

Non arrivano a 20 i membri del CG21 che appartengono alla generazione della guerra mondiale... la seconda naturalmente: quelli della prima non li ho contati.

Ma tra quelli della decade del '40, solo uno è del dopoguerra: il salesiano coadiutore Renzo Tommasello nato a Villa del Conte il 24 agosto 1948: ha 29 anni e 5 mesi. Ed è il "beniamino" del CG21°.

E' venuto come delegato dell'Ispettorìa Novarese.

- Ho fatto la professione il 15 agosto 1965, nell'anno del Concilio. Quasi tutta la mia vita di aspirante e di salesiano l'ho passata a Muzzano, al nord di Torino: lì sono cresciuto, mi sono formato, e lì lavoro attualmente. Ho studiato da perito meccanico al Rebaudengo. Ora sono catechista-consigliere dei ragazzi della sezione professionale. Siamo 22 salesiani.
- .. Perchè credi che...?
- Non so: nella mia comunità mi hanno eletto forse perchè lì si respira molto il clima del coadiutore; è una casa di orientamento vocazionale professionale. "I miei" ragazzi sono... vocazionali: non si tratta dell'antico aspirantato; non si sa mai quanti chiederanno di andare al noviziato. L'anno scorso n'è andò uno, l'unico novizio della Novarese.
- .. E poi ti elesse come Delegato il Capitolo Ispettoriale.
- Non so: credo che tutto fu molto chiaro: mi vennero dei dubbi dopo, dopo di aver accettato, pensando che forse c'era stato un accordo tacito alle mie spalle.
- .. E qui, al CG21, ti senti rappresentante dei giovani salesiani e dei coadiutori?
- Sì; conosco in Italia molti coadiutori che potrebbero essere qui invece di me ma le cose capitano così. Mi sento qui giovane coadiutore.
- .. E anche preoccupato per le rotture generazionali?
- No, no. Nella mia esperienza salesiana non ho trovato mai questa rottura generazionale di cui a volte si parla. La trovai, come situazione, incarnata in alcuni giovani sacerdoti nel Capitolo Ispettoriale. I più radicali - ha detto qualcuno - sono quelli tra i 32 e i 40 anni. Sembra che i giovani che entrano oggi nella Congregazione vedano le cose in un modo più normale: forse certamente perchè vengono con una maggiore esperienza, sanno quello che abbracciano e a che cosa si compromettono.
- .. E' un privilegio essere giovani?
- Sì, l'apertura giovanile - che non sempre coincide con l'età - è ciò che più attrae il giovane. Io mi feci salesiano quando ho visto alcuni salesiani giovani che giocavano al pallone, vivevano felici, lavoravano con entusiasmo. E la manifestavano questa gioia di trovarsi nella casa di Don Bosco. Il resto venne dopo: la vita religiosa, la professione...

Coadiutore salesiano

- .. E, l'essere coadiutore, che cosa aggiunge al tuo essere salesiano giovane?
- Il coadiutore dà una testimonianza specifica che completa la testimonianza della comunità. Questa testimonianza è completa solamente se le due parti sono presenti. Sfortunatamente molti coadiutori - parlo della mia esperienza - per molti motivi non si sentono coinvolti in questa testimonianza: non si prestano, per esempio, alle attività formative, di pastorale giovanile, di catechesi; hanno paura e si tirano indietro.
- .. Qualcuno di questi "molti motivi"?
- Non voglio versare lacrime di cocodrillo, ma, nel mio lavoro di catechista, mi accorgo che manca qualche cosa: che la formazione che abbiamo ricevuto noi coadiutori non è sufficiente per affrontare la missione di orientare i ragazzi: un po' più di teologia non farebbe male.
- .. Questo "qualche cosa" che ti manca è il sacerdozio?
- No, no, assolutamente: considero "completa" la mia vocazione di salesiano laico; non guardo con invidia i sacerdoti. Mi trovo molto bene in una scuola professionale. Io parlo qui di certi vuoti nella mia formazione, non nella mia vocazione.
-
- Nella scuola professionale il maestro è più vicino ai ragazzi: il laboratorio e la scuola di disegno offrono una opportunità di maggior contatto personale, con i ragazzi uno per uno.
- .. Con cinque anni in più di esperienza e un poco di teologia, ti sentiresti capace di essere direttore di una comunità?
- No. Credo che se si arrivasse un giorno alla parità giuridica dovrebbe essere diverso l'iter di formazione del coadiutore: teologia, catechista. Il problema del salesiano non è "essere o non essere direttore" ma che si riconosca e si stabilisca la sua posizione. In questi giorni stiamo approfondendo, nella quarta commissione, questo tema: ai tempi di Don Bosco non si sognava di

GIACOMO NTAMITALIZO

- . Delegato dell'Africa Centrale
- . Il primo e unico regno africano presente a un CG.
- . Il più giovane di anni di professione 1965
- . Studia spiritualità nell'UPS di Roma: prepara la laurea
- . Intervento effettuato il 31.XII. 77

. Circa l'argomento delle missioni, vorrei far sentire non soltanto la mia voce, ma la voce dell'Africa. Vi esprimerò pensieri che mi stanno girando nella testa già da molto tempo. Mi auguro che queste parole siano come un messaggio a tutta la Congregazione.

. 1. Sentimento di gratitudine: In nome di tutti i miei fratelli africani, soprattutto i giovani, esprimo a tutta la Congregazione un sentimento sincero e filiale di gratitudine per quanti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno fatto e continuano a fare nella radiosa Africa.

. 2. Un grido d'appello: Nelle mie povere parole vorrei che si sentisse un grido d'appello fervido, accogliente di tanti giovani bisognosi di sperimentare lo spirito salesiano. La mese è matura, purtroppo le mani salesiane attualmente presenti in questo meraviglioso continente sono sproporzionate all'immenso e promettente apostolato da svolgere.

. Dai tempi di D. Bosco finora la Congregazione ha cercato di dare una risposta a questo appello... Gli Atti del Consiglio Superiore del 26 maggio 1886 riportano queste parole al riguardo dell'invito di mons. Sogaro. Vicario Apostolico dell'Africa Centrale, a Don Bosco: "Ma per la Congregazione non era ancora venuto il momento di lanciarsi in quell'impresa apostolica".

. C'è una presenza salesiana molto modesta e apprezzata in Africa. Forse dopo un secolo di storia della Congregazione, questa deliberazione del Capitolo Superiore potrebbe scriiversi in termini positivi: "Per la Congregazione è ora venuto il momento di lanciarsi in quell'impresa apostolica", con una maggiore intensità.

. Parlando di Missioni in Africa, specialmente nel Cairo, Don Bosco disse: "Io intanto vi dico schiettamente che questa Missione è un mio piano, e uno dei miei sogni. Se io fossi giovane prenderei con me don Rua e direi: vieni, andiamo al Capo di Buona Speranza, nella Nigrizia, a Kartum, nel Congo; o meglio a Suakin come suggerisce monsignor Sogaro, perchè c'è l'aria buona". Per questo motivo si potrebbe mettere un noviziato dalla parte del Mare Rosso".

. Mi sono ricordato di questa altra parola che egli avrebbe detto, lasciandola come testamento ai suoi figli: "Quello che io non ho fatto, lo farete voi".

--- un grande applauso ---

EDGARDO ESPIRITU

- . Delegato delle Filippine
- . Ha 36 anni
- . Direttore dell'Aspirantato di Cebù e incaricato ispettoriale delle vocazioni.
- . E' un tipico rappresentante della giovane generazione dei Salesiani delle Filippine che spingono su.
- . Intervento letto: 12. 1. 1978

Benedetti quelli giovani di spirito perchè per loro è il regno del presente e del futuro!

. Quando una società perde il suo senso e capacità di sognare, di vivere visioni e sperare con ottimismo per un futuro umanamente utopico, la marcia funebre per quella società ha cominciato. E invecchiata ed impaurita.

. Grazie a Dio non sono membro di una società così mal ridotta. Il mio cuore si gonfia quando sento ogni buona notte contare tutti gli sforzi straordinari anzi sopraumani delle nostre ispettorie di venir incontro ad ogni tipo di crisi o sfida di un mondo secolarizzato, ateo e materialista.

. Ma con dolore vedo anche ogni tanto i sintomi di stanchezza e di paura paralizzante ed innervante. Questo cancro di invecchiamento spirituale ci costringe e ci riduce ad essere una congregazione di timorosi.

. Ringiovanirsi per me vuol dire credere in quella utopia salesiana, credere che nella storia del mondo abbiamo una grande responsabilità e ruolo da impegnare. I vecchi lottano nel presente per assicurare il futuro mentre i giovani lottano per il presente perchè credono che sia l'inizio del futuro.

. Credo che questo Capitolo debba impegnarsi ad aprirci nuove frontiere da conquistare, offrirci nuove visioni da vivere e nuovi orizzonti da seguire. I vecchi e i morti non sognano più.

. Il sempre giovane San Giovanni Bosco cento anni fa sognava ed apriva alla congregazione nuove frontiere ed orizzonti. La famosa 'sfida americana' di Don Bosco era tutto questo. Questo Rettor Maggiore che si autodefinisce come uomo "con cuore pieno dello Spirito Santo e che respira l'aria di Pentecoste e primaverile, questo uomo che crede nell'eterna giovinezza del Carisma salesiano, spero che sia proprio lui ad aprirci ed sfidarci di nuove avventure per il regno. Spero in una 'sfida Africana' durante il Rettorato di Don Egidio Viganò.

. Sento che alcuni di noi pensano che questa suggestione è una pazzia. Quelli che pensano così hanno ragione. Credere in un'utopia è roba da matto. Forse non pensiamo che proprio noi siamo figli di un candidato al manicomio, di un sognatore ed avventuriere di allora ma che oggi il mondo chiama San Giovanni Bosco. Ecco una sua frase del 1876: "Abbiamo in corso una serie di progetti che sembra favole o cose da matto in faccia al mondo. Ma appena esternati Dio li benedice in modo che tutto va a gonfie vele."

QUANDO LA PENISOLA IBERICA APPARTENEVA ALLA ISPETTORIA SICULA

Il Collegio di Utrera (Siviglia), primo centro salesiano di tutta la Penisola Iberica, fu inaugurato nella festa di S. Francesco di Sales del 1881. Dopo nell'84, e grazie alla generosità della Signora Dorotea de Chopitea, si aprì la Scuola Professionale Salesiana di "Can Prats", a Sarrià, Barcellona: tre anni dopo sorse a fianco, la prima casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con la visita di San Giovanni Bosco a Barcellona nel 1886, l'opera salesiana in Spagna si potenziò, nacque l'associazione degli Exallievi e si formò il primo nucleo consistente di Cooperatori.

Alla morte del Fondatore, nel 1888, queste due opere di Utrera e di Sarrià appartenevano alla "Visitatoria" della Sicilia: dal 1884 fino al 1893.

Le Ispettorie, o province, esistono nella Congregazione Salesiana solo dal 20 gennaio 1902: fu Don Rua colui che sollecitò formalmente dalla Sacra Congregazione dei Religiosi la creazione canonica delle Ispettorie. Fino allora le nostre circoscrizioni erano "solo visitatorie private, create dal Rettor Maggiore per attendere alla amministrazione e governo ordinario della Società di S. Francesco di Sales, estesa nei diversi continenti della terra."

I 75 anni della prima istituzione di 4 ispettorie

Don Celestino Durando, che risiedeva a Torino e che fu per 42 anni (1865-1907) membro del Consiglio Superiore, fu l'incaricato della Visitatoria della Sicilia e della Penisola Iberica. Nel 1893 gli succede don Filippo Rinaldi, ma solamente per le case della Spagna e Portogallo: negli 8 anni del suo governo, lascia una impronta incancellabile nell'opera salesiana iberica.

Il 18 febbraio 1901 morì nell'Oratorio di Torino il Prefetto Generale della Congregazione, Don Domenico Belmonte; e per sostituirlo don Rua chiamò don Filippo Rinaldi. Esistevano già nella penisola Iberica 26 opere.

E' don Filippo Rinaldi che, rientrato a Torino, mostra la convenienza di dividere la Regione Iberica in quattro ispettorie: la Tarraconense con sede a Barcellona, la Celtica con sede a Madrid, la Betica, col suo centro a Siviglia e la Lusitana a Lisbona. Siamo nell'anno 1902.

Nel 1910 la monarchia del Portogallo cade e viene dichiarata la Repubblica e insieme al re Manuele II, devono abbandonare il paese anche i Salesiani, che passano quasi tutti alla regione andalusa spagnola, però dopo alcuni anni possono ritornare alla loro terra.

Così pure dal 1911 al 1922, l'ispettoria Tarraconese viene unita alla Celtica di Madrid. Però i due casi di soppressione temporale di queste due ispettorie, non impediscono che, almeno a livello storico, si celebrino le nozze di diamante per questi 75 anni di "vita dipartamentale" della Congregazione Salesiana nella Regione Iberica.

Quattro per due, otto ispettorie.

I primi cinquanta anni della presenza salesiana nella Spagna e Portogallo si caratterizzano per l'apostolato nelle Scuole Professionali e Popolari, direttamente destinate alla formazione dell'operaio e dei figli del popolo.

Funziona meravigliosamente la Federazione degli Exallievi: si organizzano i circoli giovanili, "Domenico Savio", versione spagnola dell'oratorio festivo, e sorgono i Cooperatori, con le "deviazioni" normali e storiche dei Cooperatori di tutta la Congregazione, e la arciconfraternita di Maria Ausiliatrice. Si pubblicano in castigliano le Letture Cattoliche, il Bollettino Salesiano e si innonda il suolo iberico di propaganda salesiana.

Durante i tre anni della guerra civile spagnola (1936-39) furono incendiati nella zona repubblicana numerosi collegi, distrutte molte opere, sospesa l'azione educativa ed apostolica, e vengono fucilati, senza nessun giudizio, 96 salesiani.

Però, nonostante tutto, il periodo 45-60 segna il punto culminante dello sviluppo dell'opera salesiana in Spagna e Portogallo. Senza abbandonare il carisma popolare ed operaio, anzi per facilitare ai meno favoriti economicamente l'ingresso all'università, si aprono, in questi anni, numerosi collegi di "secunda ensenanza". Aumenta il numero delle case e sono necessarie nuove divisioni ispettoriali: nel 1954 la Betica si divide in due: Siviglia e Cordoba, e la Celtica in altre due: Madrid e Zamora-León, e nel 1958, la Tarraconense si divide pure in due: Barcellona e Valenza. Più tardi, nel 1961 si formerà la settima della Spagna ed ottava della Regione: l'ispettoria di Bilbao.

Questo serve da schema della Storia Salesiana nella Spagna e Portogallo, che si scriverà per il 1981, anno del Centenario.

Angel Martìn, da Madrid.

DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALI

In quasi tutte le Ispettorie del mondo si sta compiendo bene quella orientazione per l'azione del n. 516 del Documento VIII, "Comunità Salesiana", del Capitolo Generale Speciale del '71: "... promuovere una esauriente informazione per mezzo di Notiziari, che interessino e colleghino comunità e confratelli sui problemi riguardanti l'Ispettoria e favoriscano iniziative libere, proposte di incontri, ricerca di soluzione ai problemi e diano occasione di confronto e di revisione di idee, esperimenti, metodi, orientamenti."

E' una gioia ed una tentazione, in queste sere piovigginose del dolce inverno romano, sedersi davanti ad un mucchio di Notiziari del mondo salesiano: si sente un profumo di vita!

AUTENTICO CARISMA SALESIANO

Dal 6 al 14 agosto la Comunità parrocchiale della "Vicaria Don Bosco" di Tropezòn-Còrdoba (Argentina) festeggiò il suo patrono S. Giovanni Bosco. Il sabato 6, la zona Don Bosco, una delle sei zone della parrocchia, in un atto solenne diede il riconoscimento ufficiale ai nomi delle strade, tutte dedicate a grandi salesiani che fecero storia in Argentina: Cardinal Cagliero, Costamagna, Vespignani, Zeffirino Namuncurà, Laura Vicuna... Alla sera, la banda sinfonica della Provincia diede un concerto.

Domenica 7, giorno del fanciullo, i chierici del Michele Rua ed i ragazzi del Centro Giovanile, si dedicarono ai 1.100 fanciulli che, dopo la "messa del fanciullo", si intrattenero con giochi e campionati vari, e un film gratuito: "Il capitano Nemo".

Durante la settimana, il padre Alessandro Frank, visitò le sei zone per celebrarvi una messa e proiettare un audiovisivo su Don Bosco.

Martedì 9 si mise in scena il dramma: "Con i piedi sulla terra", interpretato dagli aspiranti del Domenico Savio.

Rappresentanti di tutte le scuole si radunarono mercoledì, nella parrocchia per partecipare a un concorso di pittura e letteratura su S. Giovanni Bosco. Alla sera ci fu un "atto culturale".

Giovedì si tenne un incontro originale e formativo sul tema: "Giudizio della Gioventù", in cui si discusse animatamente sugli atteggiamenti dei giovani. Venerdì, un cineforum. Sabato: i 150 ragazzi che si preparano alla Prima Comunione e alla Confermazione, ebbero un indimenticabile giorno di convivenza spirituale e ricreativa nei giardini del Michele Rua... Alla sera, nel Ginnasio, un gruppo di esperti offrì un brillante spettacolo.

E la domenica 14, celebrata con fervore la messa solenne e dopo aver accompagnato Don Bosco attraverso i campi sportivi dell'Oratorio, si tenne a un "asado" popolare, (cena attorno a un fuoco) a cui parteciparono 1150 persone.

Sull'imbrunire, la banda...

N.I. di Còrdoba



Segue da pagina 7

diventare direttori, però neppure Don Bosco aveva scritto nelle sue Regole che il Coadiutore non poteva essere direttore. Questa promulgazione del diritto canonico del 1917... Tuttavia è anche vero che prima del '17 non ci fu nessun direttore coadiutore.

.. Si...

Capitolo Generale 21°

.. Come va il Capitolo?

-- Va. Questo dovrebbe essere il Capitolo dell'Entusiasmo per alcuni confratelli che si sentono depressi.

.. Contento?

-- Sì, contento: al principio mi trovavo come un pesce fuori d'acqua: questo Capitolo è per me un Corso di Formazione Permanente. Non avevo mai sentito così vivamente i problemi della Congregazione. Mi fece impressione la Relazione del Rettor Maggiore sulla situazione attuale della Congregazione: oggi si sta facendo uno sforzo stupendo di riflessione e di autoanalisi!

.. Ti condiziona la tua età?

-- No, no: oggi tutti dicono quello che pensano con naturalezza e senza complessi.

.. Quanti coadiutori siete al Capitolo Generale 21°

-- Cinque capitolari e otto osservatori.

.. Pochi

-- Pochi.

J.M.M.



"GAMIN"

Il "Gamin" è un personaggio universale, il prodotto delle grandi metropoli dove regna la povertà, l'isolamento, la violenza, il vizio.

Questa storia è stata girata esclusivamente a Bogotá, capitale della Colombia. Il film intende sottolineare lo sforzo compiuto da un gruppo di Salesiani e di altri educatori per arginare la grande piaga della delinquenza minorile, diffusissima nella grande città colombiana.

"RITORNO A CAMI"

E' il titolo di un secondo documentario socio-religioso prodotto pure dal "Centro Nazionale Opere Salesiane - CNOS".

Cami è un piccolo paese situato a circa 4000 m. sul livello del mare, nel cuore delle Ande peruviane.

Il sottosuolo è ricco di minerali e Cami è il disperato punto di ritrovo di campesinos e di avventurieri alla ricerca di fortuna.

A Cami si vive di tre cose: pietra, droga e alcool. Carlos, il protagonista di questa storia, figlio di questa terra, dopo sei anni di miniera, decide di fuggire da questo inferno. Lo ospitano in un Centro professionale, gli offrono istruzione, amicizia, calore umano. Dal Centro Giovanile D. Bosco, Carlos accetta di andare in città per frequentare una scuola più attrezzata.

Da questa presa di coscienza nascerà in lui il progetto di una vita destinata agli altri: ritornerà a Cami, per restare vicino alla sua gente e per aiutare la sua gente a conquistare libertà, dignità e coscienza.

"LOTTA TRA GENERAZIONI".... ESEMPIO TIPICO

Il ragazzo ritorna a casa senza aver eseguito l'incarico affidatogli dal padre:

- Quel negozio non esiste.
- Ma, io sono stato lì due giorni fa!
- Allora si vede che l'hanno demolito proprio ieri - dice con tutta tranquillità il ragazzo.

Sono due generazioni che si scontrano. Il padre visse un'epoca in cui i cambiamenti si producevano con molta lentezza: passare dalla teoria alla pratica ci volevano 20 anni di costanti tentativi e ricerche. E il figlio è nato nella macchina di una civilizzazione che, approfittando degli sforzi umani di molti secoli, è riuscita ad arrivare alla luna.

Notiziario dell'Ariari

PUZZANO ANCORA COME PRIMA

Guadalupe e Oliva sono due Suore Missionarie "di Cristo Gesù" che lavorano vicino ai Salesiani di Tura, al nord-est dell'India: hanno una piccola scuola ed il lebbrosario, in cui il salesiano padre Larrea ha costruito ultimamente un padiglione a più usi.

Queste due suore hanno percorso più di dieci mila volte (non è un "numero biblico", ma una realtà), l'andata e altrettanto il ritorno, lo scosceso sentiero che conduce al lazzaretto.

E hanno curato ogni giorno, in 25 anni, le piaghe dei lebbrosi visitando capanna per capanna gli invalidi, e seminando tra quelle 125 famiglie armonia e gioia cristiana.

Suor Guadalupe fece la sua prima visita al lebbrosario quando non aveva ancora compiuto i 20 anni... I primi giorni, ritornando dalla visita ai lebbrosi, non poteva mandar giù neppure un boccone.

- E adesso ti sei abituata?

E lei risponde con un sorriso:

- A dir il vero, le piaghe continuano a odorare come 25 anni fa...

"Gioventù Missionaria"

DUE REALIZZAZIONI DELLA LDC DI TORINO

La LDC di Torino, d'accordo con la "Don Bosco Film" di New Rochelle, ha editato alcune serie di montaggi audiovisivi (diapositive sonorizzate) tratti dal film "Gesù di Nazareth" del regista italiano Zeffirelli. Alla sua prima uscita il programma ha avuto un enorme successo. Sono in preparazione edizioni in altre lingue, d'accordo con le altre editrici salesiane.

La sera di lunedì 9 gennaio, fu presentato al CG21 un interessante documento della storia salesiana: una serie di 120 diapositive (accompagnate da libretto con didascalie e piste di approfondimento) su: "Don Bosco e il suo ambiente". Si tratta della prima parte (da "i Becchi" a Valdocco) di una raccolta che ne prevede altre due. I preziosi fotocolori richiamano i luoghi, le persone, le cose che fecero da sfondo all'attività e alla vicenda umana di D. Bosco. Sono documento di un mondo che ha fortemente segnato la personalità e l'opera di D. Bosco e che viene fissato come una testimonianza non indifferente e non marginale per una conoscenza più concreta del nostro fondatore. E' una iniziativa della LDC di Torino-Leumann

FLASH DI NOTIZIE

- Roma. Il nuovo Rettor Magnifico dell'UPS nella sua lettera di saluto agli "Amici dell'Università Salesiana", ringrazia, saluta e dà l'addio. E ricorda le novità editoriali: "... il secondo riguarda l'edizione anastatica delle Opere Edite di S. Giovanni Bosco; è stato mantenuto: i 37 volumi della prima serie sono stati pubblicati entro il 1977, offrendo ai Salesiani, agli studiosi e alle Biblioteche un materiale di studio ricchissimo". Firmato: Raffaele Farina (che lotta attualmente, e ormai da tre mesi, con il Capitolo Generale 21, di cui è Regolatore).
- Alcoy, Spagna. Il Salesiano Padre Francesco Zaverio Vallés, che lavora nelle Scuole Professionali di questa città industriale del levante spagnolo, ha trovato un modo originale per aiutare le missioni: in collaborazione con alcuni giovani ha impiantato una mini industria di rosari artistici, e vendendoli ha già ottenuto pingui guadagni che destina alle Missioni. E la Madonna ne è contenta!
- Vicenza, Italia. Dal 14 al 29 ottobre scorso è stato celebrato nel "Centro Studi Nicolò Rezzara" di questa città il sesto congresso sulla scuola, col tema "L'educazione Sessuale nella Scuola". In questo convegno è stata presentata come "molto interessante" la serie di diapositive della Centrale Catechistica salesiana di Madrid dal titolo "Educación para el Amor".
Di questa serie mancano ancora i volumi 5 - 6 e 7. "Si ispirano - sono parole testuali - in un ambiente cattolico molto aperto e servono per una buona utilizzazione per ambienti profondamente cristiani, come seminari e collegi religiosi".
- Nel primo articolo (Editorial) del Notiziario Ispettoriale di Manaus, Brasile, si legge: "Questo è l'ultimo Bollettino dell'anno. Il suo capo redazione, il diacono Valdecir Vieira, si prepara a viaggiare verso il sud, dove riceverà nella sua città natale, Joinville, la grande grazia del sacerdozio il giorno 10 dicembre". Auguri, Valdecir, per il tuo sacerdozio, e anche per il N.I. che ha una stupenda forma giornalistica.
- Valencia, Spagna. Non è ancora arrivato, però è già stato annunciato un "mini elenco" ispettoriale con le fotografie di tutti i Salesiani, per uso interno: il N.I. fa notare che le difficoltà fotografiche non sono dovute alle espressioni facciali più o meno aggressive degli interessati (espressioni che hanno guasti meccanici nelle macchine fotografiche!), ma ad altri motivi che non determina. E' una buona idea.
- Messico. La rivista salesiana "Nuestro Tiempo" insiste, in molti numeri, nel segnalare: "Attenzione! Alcune filmine di Don Bosco furono 'copiate', ma hanno perso qualità e nitidezza, colore e originalità. Per questo ci si deve dirigere direttamente agli unici centri che ne hanno l'esclusiva"...E date a Cesare quello che è di Cesare.
- E dal Messico, copiamo dalla pagina cinque del N.I. di ottobre questa frase che riempie uno spazio vuoto: "Se avanzo, seguimi. Se mi fermo, spingimi, se indietreggio, uccidimi." Così si spiega la crisi attuale di ispettori.
- Messico di nuovo. "Nei giorni scorsi l'auto che usa il P. Ispettore raggiunse i 500.000 km. David, incaricato della revisione di questo veicolo, e che lo conosce come un medico conosce il suo paziente, lo ha aggiustato di dentro, di fuori, di sopra e di sotto. Una media di 100.000 km. all'anno è il cammino percorso dall'Ispettore e questo significa per le nostre Comunità una presenza incoraggiante." Povertà. E qualche Ispettorato del Primo Mondo potrebbe pensare a sostituire l'automobile: e potrebbe prendersi quella di David per il museo!
- 18 ottobre 1977: la città di Sondrio, dove è nato il nuovo Rettor Maggiore don Egidio Viganò, ha celebrato l'80° anniversario dell'arrivo dei salesiani. Ci sono voluti 80 anni per dare un Rettor Maggiore!
- Bernal, Argentina. Ogni anno l'esperienza si va fortificando. Quest'anno furono più di 300 giovani e adulti quelli che frequentarono il "Corso di approfondimento della fede" svoltosi in quattro mesi nella parrocchia salesiana. Come conclusione del corso ci fu grande abbondanza di grazia sacramentale: 4 giovani ricevettero il battesimo, 16 fecero la Prima Comunione, 250 furono cresimati, e 50 giovani ed adulti riconfermarono, davanti al Vescovo, il loro proposito di vita cristiana.
- La "Ecole Technique Don Bosco" (Oratoire Saint-Leon) di Marsiglia si prepara a celebrare, nella prossima primavera, il Centenario di fondazione. Lo stesso Don Bosco mise la prima pietra. Congratulazioni e... fotografie per l'ANS.



ARRIVANO
LETTEREBUON NATALE!

Quando diciamo "Buon Natale, Buon Anno" noi missionari, sono auguri veri. E questo perchè siamo "sinceri" e non ci piacciono le formule vuote. Per questo, come tutti gli anni, secondo il mio costume, ho celebrato la seconda messa di Natale per tutti i benefattori, e ho domandato al Signore per tutti pace, allegria, e benedizioni a milioni, anche per i miei indigeni di Tura, nella India. L'anno scorso è stato tragico per la nostra tribù garo: mesi di continua pioggia distrussero nella zona della montagna un raccolto promettente, mentre nella pianura dovettero piantare il riso tre volte per vederlo distrutto altrettante volte da sei inondazioni!

La gente si butta sulla Missione in cerca di un pugno di riso o di farina; alcuni arrivano esausti dopo aver camminato per vari giorni nella foresta.

Il mio pensiero vola alle vetrine di Natale delle vostre città, piene di tutto. La paga di un lavoratore qui è di mezzo dollaro al giorno: sufficiente appena per un chilo e mezzo di riso.

Juan Larrea

NAZARETH CHIAMA... IL CAIRO

Carissimo Direttore ANS, le comunico una notizia che, mi pare, valga la pena far conoscere. Per noi, Salesiani del Medio Oriente, si tratta di un fatto 'storico'. Lo si potrebbe intitolare semplicemente così: Nazareth chiama... Il Cairo.

25 dicembre 1977, ore 16,45.

- Hallo! Hallo! Salesiani Cairo?

- Sì!

- Qui, Salesiani Nazareth. E' don Pozzo, il Direttore, che parla...

- Qui, don Coletto... Ma... non è possibile...

- Sì. Abbiamo voluto farvi questa sorpresa per Natale. Abbiamo tentato e ci siamo riusciti senza difficoltà. Abbiamo avuto la linea per dieci minuti. Incredibile!...

Segue un rapido scambio di notizie, auguri, saluti e... arrivarci presto. La si direbbe una banale telefonata natalizia, ma non lo è.

In un istante sono crollati 30 anni di separazione e di... incomunicabilità tra Salesiani di una stessa ispettoria, Salesiani di Israele e Salesiani di Egitto.

E proprio nel giorno di Natale, mentre il Presidente Egiziano Sadat e il Primo Ministro israeliano Begin si incontravano a Ismailia, sul Canale di Suez.

Pace agli uomini di buona volontà! Anche noi ci sentiamo più vicini.

Rinnovati auguri di Buon anno e cordiali saluti.

Vittorio Pozzo. Nazareth

SFILATA DI MODELLI

...La mia vita si svolge come sempre: qui in Mozambico, silenzio nel campo apostolico, molto lavoro, e pazienza per affrontare i diversi problemi che sorgono ogni giorno nel contatto con i responsabili politici. Ci sono cose che ci costano... e che il Presidente ci ordina di fare, per esempio, sfilate lungo le strade per sostenere lo spirito nazionale del popolo.

Questa è la nostra situazione attuale: ogni momento possiamo aspettarci qualche sorpresa, e vivere qualche avvenimento che mai ci saremmo attesi. Ce lo diceva già la Madre Ilka: "Voi vivete circostanze che non si vivono in nessuna parte della nostra Congregazione..."

Il Signore è buono e sa quello che ci chiede.

Suor Petra Esteban

"IL RAGAZZO SI MERITA TUTTO"

Mio caro cristiano: lei poteva supporre che questo ripetitissimo ritornello sentito e letto fino alla sazietà in questi giorni, attraverso tutti i mezzi di comunicazione sociale, non poteva passare senza qualche commento da parte mia. So già che nel suo ambiente cittadino il ritornello suona diversamente da noi qui sulla Cordigliera. Lì da voi credo suona, soprattutto, come uno slogan vorace a favore della società del consumo: "Il ragazzo merita tutto" ossia, tutto quello che noi gli offriamo dalle nostre vetrine. Anche a me è arrivato il ritornello ripetutamente nei vari posti della cordigliera, attraverso la voce rauca di una piccola radio sgangherata, mentre il mio vicino aveva la tosse violenta e gettava fuori i bacilli della sua tubercolosi e la madre puliva all'ingrosso la faccia del suo grappolo di piccoli con un lembo del vestito. Sentii in quei momenti su di me tutto il peso dell'impotenza e dell'umiliazione e della vergogna di chi è sorpreso in una menzogna: lì il ritornello sapeva di ironia e di scherno crudele: era come se noi dicessimo loro: "Questi bambini si meritano tutto, la tubercolosi del padre, i cenci, i piedi scalzi, la neve dentro la casa, la sporcizia, i parassiti, la morte degli animali per mancanza di pascoli, la fame...". Ma comprende? Per questo amico cristiano se è suo figlio quello che merita tutto, perchè questa propaganda? Glielo dia e basta. Ma se sono tutti i ragazzi, allora...!

Padre Francesco
N.I. Bahia Blanca

MISSIONI

IL SIGNORE
SI TROVA BENE TRA DI LORO

E' da due tre anni - quanti suor Lourdes? - che la conobbi a Roma, mentre seguiva un corso di preparazione per recarsi in missione.

Suor Lourdes Valcabado aveva lavorato già alcuni anni in Spagna, e ora se ne andava là dove la mandavano: alla Esmeralda, Puerto Ayacucho (Venezuela) tra i Guáicas. La sua storia è così semplice: come la storia di molte altre - sono molte - Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno lo stampo missionario.

Io conoscevo già la tua allegria e il tuo entusiasmo, quello che non sapevo è che scrivevi in modo così semplice ed attraente, Suor Lourdes...

Guardo l'orologio: sono le 9 del mattino. Andiamo verso Guarinuma, Atabapo. Il fiume Atabapo sembra uno specchio chiaro, limpido e nero in cui si riflettono le mille palme che lo ornano e mescolandosi con gli alti alberi enormi, danno alle sue acque questo calore caratteristico: sembra che il nostro "bongo" scivolasse per un gigantesco "azabache". E questo ha i suoi vantaggi: nelle acque nere non ci sono moscerini, perchè non ci sono paludi.

Il tempo corre più veloce del nostro "bongo". Sono già varie ore che siamo partiti dalla nostra base "La Esmeralda", nel Vicariato salesiano di Puerto Ayacucho, dove lavoriamo noi Figlie di Maria Ausiliatrice e i salesiani tra i guáicas al di qua della frontiera del Venezuela.

Sono le 13. Facciamo un segno al capitano e ci fermiamo vicino a un tronco caduto, in una zona chiara del bosco. Lì facciamo il nostro pasto frugale: pesce fritto come tutti i giorni e oggi anche carne ai ferri; la conserviamo in casa per queste nostre escursioni missionarie. Oggi inoltre siamo in festa perchè abbiamo una scatola di olive. Siamo tre spagnole e il "capitano": a costui non dice niente la scatola né l'etichetta con la torre dell'Oro di Sevilla, ma a noi vien voglia di cantare alla sevigliana.

Guarinuma

A giorno inoltrato, scopriamo Guarinuma, un'aldea che visitiamo ogni tanto per ricordare agli abitanti che un giorno furono battezzati e che Dio continua ad amarli.

Il rumore del motore attira tutti i piccoli. Non staremo sole un momento fino al ritorno a San Fernando seguendo la corrente.

Arrivano le famiglie conosciute. Arriva Elsa Yaparé la maestra dell'asilo e delle scuole elementari. Fu una delle nostre interne fino a due anni fa, e con il suo sesto grado elementare ne ha da vendere per insegnare a leggere e a scrivere a questi ragazzi.

Dopo si presenta Santiago, che fu anche nostro interno e che è maestro di terza e quarta elementare. Questi due maestri sono una benedizione per la popolazione: essi, oltre a portare avanti la scuola, preparano il nostro lavoro e mantengono i bambini in tensione culturale, sportiva e pre-religiosa.

Domandiamo delle altre famiglie... se ne sono andate: l'anno scorso, durante la stagione delle piogge, i nostri due grandi fiumi, l'Orinoco e la Atabapo, uscirono dal letto e distrussero la maggior parte dei "conucos", orti e terre lavorate. Ci dice Elsa che sono andati ad aiutare altri parenti nelle parti alte, e così avranno un "poco da mangiare".

Ragazzi, messa e fisarmonica

Il tempo se ne va mentre salutiamo tutti. Una donna porta una preziosa garza grigia, io avevo mai visto una garza così grande: sarà la cena per la famiglia.

Ammalati, anziani, donne con figli... Domando alle mamme il nome dei loro figli, e ricordo, quasi senza volerlo, quello di Giovanni XXIII: "... è la musica più grata alle orecchie materne". Hanno nomi belli e vari: Yoleida, Zaida, Edith, Sonia, Oscar, Wilson...

- Hai qualche parente che si chiami Zaida?
- No, Suora, nessuno.
- Allora da dove prendete questi nomi così belli?
- Vede, dalla radio, dalle riviste.

Credo che li prendano dalla radio poichè li pronunciano bene ma li scrivono molto male.

Il sacerdote ha organizzato una partita di foot-ball con i piccoli e corre con loro tra gli alberi. Noi stiamo con le ragazze. C'è una bambina che mi segue ovunque: si chiama Olivia, non ha madre; vive con una zia; scrivo il suo nome sulla lavagna della scuola e sorride.

Prepariamo la cena: riscaldiamo qualche cosa nella bella cucina di Elsa: pareti di canne e la brace sopra una lamiera, ma tutto molto ordinato e pulito.

E alle 8 si raduna la gente. Dopo una prova di canto con i piccoli e grandi, celebriamo l'Eucaristia. Le messe che celebriamo durante le nostre visite sono tutte uguali; non rispondono molto, certo, alle esigenze liturgiche, però essi le capiscono. Il sacerdote salesiano, che porta sempre la fisarmonica, interrompe ogni tanto la celebrazione, prende lo strumento e si mescola tra la gente per animare i canti, e spiega il significato dei gesti, le parole, facendo ripetere le risposte, che, di certo dimenticheranno ancora. Però c'è un religioso silenzio e non manca nessuno.

Ma Dio li ama

Al momento della Comunione s'avvicinano soltanto i bambini che l'anno precedente avevano fatto la Prima Comunione, e noi due. Questa gente è così: battezza i loro figli e sono contenti che facciano la Prima Comunione. Ma quando arrivano alla pubertà, costa loro molto vivere il cristianesimo. Cerchiamo di lavorare perchè conoscano più profondamente e accettino la propria fede.

Un grande ostacolo è il matrimonio: non esiste per loro nessuna cerimonia civile né religiosa, ma le famiglie vivono molto unite. Quali ragioni giustificano questo loro modo di fare? Non l'ho mai saputo. Perchè, in realtà, sono persone stupende. E io ho pensato molte volte che il Signore deve sentirsi bene tra loro.

Dopo la messa facciamo il catechismo, con diapositive a colori sui doveri morali dell'uomo. Questa volta, a Guarinuma, abbiamo proiettato anche le diapositive scattate nella nostra visita precedente. Come è bello vedere la loro allegria quando si riconoscono sullo schermo! Si avvicinano, si indicano e accarezzano con illusione infantile la propria figura.

Con gli occhi chiusi

Impieghiamo più di un'ora per porre termine alla giornata: conferenze, canti e allegria, finchè i ragazzi si addormentano; li sdraiamo, e così possiamo anche noi mettere il nostro pagliericcio in casa di Elsa e cercare di riposare un poco dalle fatiche ed emozioni della lunga giornata.

Siccome le case non hanno porte, non è strano che i piccoli entrino per vedere se siamo addormentate. Si avvicinano adagio e toccano i nostri occhi: se notano che sono chiusi, se ne vanno; se li apriamo, cominciano a fare domande.

E il mattino seguente ci sveglia un concerto polifonico di passeri, di galli e cani. Facciamo una rapida visita al villaggio di Cacaguay, dove c'è un centro per gli indigeni, e di ritorno a Guarinuma, visitiamo le case per premiare l'ordine, poichè costa loro molto la pulizia e l'ordine: e si sono sforzati tanto che abbiamo finito i premi.

Alle 14,30 lasciamo Guarinuma circondati dalla popolazione in massa che si avvicina al nostro "bongo". Questa volta, seguendo la corrente, arriveremo a S. Fernando alle 6 di sera.

o o o

Sono state due giornate ricche di "scomodità", di esperienze di Dio e di gente semplice: essi ci fanno pensare e pregare, e ringraziare il Signore. Perchè io ho avuto più aiuti? Perchè ho conosciuto il mondo e la vita? Perchè io ho sempre saputo che Dio Padre mi ama?

Mentre scivoliemo sulle onde nere del río Atabapo, non faccio altro che ringraziare il Signore che sa rispondere a tutti i perchè.

Suor Lourdes Valcabado
La Esmeralda, Venezuela

IL FINE GIUSTIFICA... LA POVERTA'



Il vecchio missionario, poveramente vestito, con il suo equipaggiamento mezzo valigia e mezza scatola di cartone, aspetta seduto l'arrivo del "Ferry" che deve portarlo all'altra sponda del fiume. Un uomo si siede vicino a lui, e dopo qualche parola di saluto, domanda:

- Che mestiere fa lei?
- Lavoro per il Signore.
- Allora mi pare che non lo paghi molto bene.
- La paga non è buona, però le condizioni della pensione sono eccellenti.

N.I. Bombay



FAMIGLIA
SALESIANA

"Riunione familiare" si potrebbe definire l'assemblea plenaria del CG21 del sabato 7 gennaio nella sua sessione pomeridiana.

Il tema era: "Collaborazione dei laici nell'opera evangelizzatrice salesiana". E, logicamente furono ascoltati i laici; per poco tempo, ma furono ascoltati. Era la prima volta della storia centenaria dei capitoli. Qualcuno fece voti affinché il CG22 faccia un passo in più.

Parlarono il dr. Nicola Ciano, Presidente nazionale degli Exallievi d'Italia, la Signorina Clara Bargi, a nome delle Volontarie di Don Bosco, e il dr. Sarcheletti, appena nominato Segretario Mondiale dei Cooperatori.

E' vero che i Cooperatori salesiani d'Italia si erano già pronunciati al momento di esigere responsabilità "a chi corrisponda", quando mandarono al Capitolo Generale il loro tradizionale messaggio-documento... un poco ritoccato.

Questi sono alcuni dei testi:

MESSAGGIO DEI COOPERATORI D'ITALIA AL CG21

Interrogate quanti fra voi hanno aperto le porte a noi CC. e vi diranno con i fatti che Don Bosco aveva ragione; ma interrogate anche quanti hanno trascurato le conclusioni del CGS; vi diranno - se veritieri e umili - che la loro missione non è stata feconda e completa, manca come fu di una componente essenziale qual'è quella dei fratelli secolari e, nel caso nostro, dei "salesiani esterni".

Può essere utile ricordare ancora che cosa ci impone l'art. 7 del nostro Nuovo Regolamento: "... Impegnarsi come Cooperatore vuol dire rispondere alla vocazione salesiana. In base ad essa lo spirito di Dio che è amore, chiama il singolo cristiano, laico o sacerdote, a realizzare se stesso oggi secondo il progetto apostolico di Don Bosco, in collaborazione con gli altri membri della Famiglia Salesiana".

Tutte queste stimolazioni minacciano di naufragare, oltre che per i nostri limiti, anche perché - è doloroso ammetterlo - i Salesiani hanno mancato per lo più di "rivitalizzare la nostra Associazione". Eppure avevano dichiarato di "essere desiderosi e pronti" a farlo (ACGS, 734).

Provammo un'intensa gioia allorché leggemmo quest'altra affermazione: "La vostra formazione salesiana... costituirà la nostra prima urgenza pastorale" (ib. 735) e per questo ci assicuraste "salesiani sacerdoti, maestri di spirito e di dottrina, completamente disponibili..." (ib., 735). Pari soddisfazione provammo nel leggere che la Comunità sarebbe stata sinceramente interessata "a formare e vincolare i Salesiani Cooperatori...".

Purtroppo i fatti non vi danno completamente ragione. Eppure noi non avevamo chiesto locali, denaro e simili, mentre è notorio che non pochi salesiani si dedicano con zelo a gruppi ecclesiali di altra spiritualità all'insegna dello spontaneismo.

Provate ad immaginare: quanti giovani potrebbero essere evangelizzati se noi ci unissimo a voi e voi a noi. Invece, non raramente vediamo Salesiani stanchi, sfiduciati, impossibilitati ad attuare la mole di lavoro, che non si aprono al progetto geniale di Don Bosco.

Giunga un grazie, per mezzo vostro, a tutti i Confratelli che hanno svolto un'attività vocazionale per la nostra Associazione.

SESSIONE PLENARIA DEL CG21 - sabato 7 gennaio 1978

- Nicola Ciano, Presidente Nazionale degli Exallievi: "La collaborazione chiesta agli Exallievi (come a tutta la Famiglia Salesiana) nel progetto educativo, pone il problema della presenza salesiana nella scuola. Noi Exallievi, soprattutto di una certa età, non condividiamo certi atteggiamenti di iconoclastia di alcuni salesiani contro la presenza salesiana nella scuola. Ma non condividiamo nemmeno un certo tradizionalismo incorreggibile.
- Signorina Clara Bargi, a nome delle Volontarie Don Bosco: "Dateci assistenti capaci, sensibili, aperti al problema della secolarità consacrata. L'avvenire del nostro Istituto dipende dal tipo di assistenti che avremo".

- Luigi Sarcheletti, recentemente nominato Segretario Generale dei Cooperatori: "Vi chiediamo, vi scongiuriamo che lo spirito di quel CGS che ha tanto aleggiato su di noi non venga mai meno, che quel Capitolo sia riconfermato in pieno. Se ci avete chiamato qui probabilmente è perchè avete riflettuto che l'evangelizzazione non si può fare senza la Famiglia Salesiana: volete coinvolgerla... Ecco il pensiero dominante: aiutateci a formare bene i Cooperatori Salesiani nella vita interiore e nell'apostolato".

- Risponde il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò:

"Questa sera, oltre al tema specifico che ci presenta la Sottocommissione sui nostri collaboratori laici, noi qui abbiamo respirato un clima più alto: la Famiglia Salesiana. E sentiamo che questa visita ci ha portato aria di primavera... E noi sentiamo attraverso le parole di critica e di entusiasmo che si tocca un tema di vita, che c'è nascosta sotto una forte energia, che c'è un senso di crescita.

Io credo che tutti noi avvertiamo di toccare un tasto, un punto che non è di funerale, ma di rinascita. Sentiamo che siamo parecchi nel mondo - ce lo hanno detto loro - neppure sappiamo quanti! Siamo parecchi che dobbiamo un po' parlarci per accorgerci che ci vogliamo bene, che abbiamo le stesse idee, gli stessi ideali e che dobbiamo crescere insieme.

Ci hanno ricordato alcuni temi fondamentali propri della nostra Famiglia: la secolarità consacrata, la scuola cattolica, il nostro sistema, l'evangelizzazione propria della vocazione salesiana, la pastorale d'insieme. Costituiscono ciò che stiamo discutendo, ciò che dobbiamo fare.

Questa visita ci fa vedere che stiamo studiando problemi di vita e li stiamo studiando in una Famiglia che ha più futuro che passato.

Dunque, ecco, io mi associo alla signorina Clara Bargi per dire ai Signori Ispettori: non dimenticate questa sera. Ciò che ora abbiamo sentito e ciò che il Capitolo determinerà, è soprattutto di rileggere, ripensare, rimeditare quanto su questi punti ha detto il CGS, che rimane sempre, salvo i nuovi documenti, la "magna charta" di questa nostra Famiglia.

"PRESENZA GIOVANI"

Sono 9 o 10 fogli mal ciclostilati che servono quale mezzo di unione tra le comunità dei giovani cooperatori d'Italia. Tinta nera ma vitalità di testo spuntano da tutti gli angoli. Mezzi poveri, perchè i giovani non hanno altro; quando arriveranno ad essere maturi avranno anche mezzi maturi... però mancherà loro questa vitalità: non si può avere tutto! Dal numero di dicembre ("anno 197 numero", che sono riuscito a leggere come "anno 9" e "numero 71"... sembra un cocigramma!) stralciamo queste due testimonianze:

1. "La mia esperienza è molto semplice e molto lineare: domenica 2 ottobre, a Torino, ho preso il crocifisso missionario; poi, appena possibile partirò per l'Argentina. La scelta che ho fatto rappresenta molto nella mia vita: è il punto di arrivo di una lunga e non facile ricerca che dura da anni e, nello stesso tempo, è l'inizio di un nuovo cammino. Un cammino nel quale mi sento unita a tutti i Cooperatori, soprattutto ai Cooperatori giovani, che hanno condiviso con me le esperienze di lavoro e di preghiera di questi anni."

DANIELA

2. "Ogni volta che parlo della mia partenza per il Kenia mi si rivolge sempre la stessa domanda: "Perchè lo fai?" Devo confessare che spesso mi trovo imbarazzato nel rispondere perchè la mia risposta è piccola e perchè dovrebbe commentarsi da sé: "Sono cristiano". Certamente con questo non voglio dire che partire sia il solo modo di essere cristiani, né il modo più difficile anzi tutt'altro; è uno dei modi. L'idea è cominciata a maturare quando ho scelto di fare il medico. Mi sembrava che fare il medico fosse un contribuire alla "liberazione dell'uomo" per cui Cristo era morto..."

ZACCARIA

EUROBOSCO '78

Si celebrerà a Madrid dal 19 al 23 settembre. I temi sono: 1. Vocazione e unità d'Europa. 2. La scuola oggi. Questo tema sarà trattato da mons. Antonio Javierre, salesiano, Segretario della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica. 3. Matrimonio-Famiglia.

Sono già stabilite le varie commissioni che studieranno la programmazione e la preparazione dell'Eurobosco. La maggioranza delle Federazioni d'Europa vedrebbe con piacere una convivenza di giovani exallievi per l'occasione del Congresso.

"Don Bosco in Spagna"

COMUNICAZIONE
SOCIALE

HA GIÀ 10 ANNI

IL GRUPPO POLIFONICO DON BOSCO DI ANCONA

Per me e per molti altri che crediamo nella rinnovazione della tradizione musicale nelle nostre opere salesiane, e per quei pochi che non credono in essa diamo questa notizia dei 10 anni compiuti dal gruppo polifonico Don Bosco di Ancona, che conta un programma nutrito, con quasi 40 cantori, con molto entusiasmo... e - lo dicono loro - una divisa che è stata già rinnovata due volte: una azzurra e l'altra bianco cammello...

Luglio 1967. "Don Masper, mi faccia un piacere: non posso vedere tanta gioventù a bighellonare per le strade. Li raduni e li faccia cantare!" così disse un giorno l'allora parroco della Sacra Famiglia, don Bartolomeo Scanu. Ecco la scintilla che ha dato origine al G.P.D.B.

Per i primi mesi, tanto per incominciare, si cantarono alcuni salmi moderni e brani della Polifonica Funebre composta dallo stesso fondatore: ed era caratteristico sentire risuonare nelle case dei cantori spesse volte: l'eterno riposo dona loro, o Signore.

Poco per volta poi il Gruppo ha progredito sia nella tecnica che nel repertorio, si è andato organizzando nei suoi particolari e in dieci anni ha cambiato completamente faccia.

Perchè un gruppo di cantori

Il Gruppo si propone di diffondere della buona musica sacra e profana, a gioia dei buon gustai, giovani e non giovani, in chiesa e in teatro, tenendo presente il pensiero di Don Bosco che riteneva la musica 'mezzo efficacissimo di educazione'.

Ormai per i cantori giovani e non più giovani è diventata una abitudine svagarsi dallo studio e dal lavoro mediante la 'ricreazione' del canto: essi si affezionano e vengono volentieri due volte alla settimana a fare le prove e alla domenica per le esecuzioni.

Il Gruppo ha uno statuto che potremmo chiamare spirituale. Essendo sorto in un ambiente salesiano era ovvio che fosse intitolato a Don Bosco: si chiama infatti GRUPPO POLIFONICO DON BOSCO.

Esso si prefigge anzitutto il servizio domenicale della Messa nella parrocchia: cosa a cui ha tenuto fede. Ha una divisa che è già stata rinnovata due volte in due forme diverse: la prima azzurra e la seconda in bianco cammello.

Non è poco per un coro... 10 anni!

Poco per volta, sotto la solerte cura del maestro Alessandro Ferretti, il Gruppo si è andato sviluppando, assumendo proporzioni notevoli. Sono incominciate le prime richieste di esecuzioni per le altre chiese e poi per vere ed autentiche esibizioni, anche in teatro. Da qui una serie di concerti nelle più disparate città d'Italia: da Varese a Roma.

I componenti sono in media una quarantina. Naturalmente ogni anno ci sono defezioni dovute a vari motivi (cambio di residenza, cambio di vita col matrimonio, stanchezza, ecc.)

Le defezioni per tali motivi assommano in dieci anni a 105 elementi che però rimangono sempre affezionati e ricordano con piacere il tempo in cui hanno prestato la loro opera. Questi 105 per la statistica sono così ripartiti: 25 uomini e 80 donne.

Il lato economico. Il Gruppo non riceve sussidi da nessun ente pubblico nè da privati. Presta gratuitamente tutti i servizi in parrocchia. Tutte le spese a cui va incontro il Gruppo sono affrontate coi magri introiti derivanti dai servizi svolti nelle chiese fuori parrocchia e con il contributo dei singoli che si sono tassati per una quota mensile. Finora le cose non sono andate male e non abbiamo debiti. Basti pensare al costo delle divise, degli spartiti e partiture musicali e si raggiungeranno subito i... milioni di spese.

Però vivono felici nel loro Gruppo perchè in esso trovano la soddisfazione artistica musicale di cui ha bisogno la loro sensibilità, e trovano un motivo di amicizia e di cameratismo, e trovano anche modo di fare apostolato liturgico rendendo più gradevole la presenza dei fedeli alle Eucarestie parrocchiali.

Incontrano Dio.

G.P.



PROTAGONISTI
AL
TRAGUARDO

L'ELEMOSINIERE DI DON BOSCO

Negli anni 20, la Casa Salesiana di Penango era il semenzaio di buone vocazioni destinate al Perù. Tra i "penanghesi" di quei tempi c'era il coadiutore salesiano Paolo Guido che da poco ha lasciato questa terra per ricevere il premio che merita ogni buon figlio di Don Bosco.

Agricoltore esperto ed educatore nato

Cisterna d'Asti-Valle San Matteo (Italia) lo vide nascere il 25 giugno 1899, da genitori di forte fede cristiana. Dovette la sua vocazione al chierico Vittorio Bini, che era una bella promessa per l'opera di Don Bosco in questo paese del Perù, per le sue eccellenti qualità, ma che morì prematuramente nella tragedia di Tingo (Arequipa) nel 1925, quando lui e tre novizi furono travolti sulla ferrovia da due ruote di treno che scendevano improvvisamente e a tutta velocità dalla vicina stazione.

Il giovane Guido sbarcava nel Callao nell'ottobre del 1926. L'anno seguente faceva il suo noviziato ad Arequipa. Esercitò le primizie del suo apostolato a Yucal, dove i salesiani dirigevano una stimata scuola agricola. In quella valle, che per il suo clima primaverile ed il suo paesaggio era la delizia degli Incas, rimase otto anni dedito alla coltivazione dei campi, all'allevamento del bestiame e all'educazione dei nostri ragazzi indigeni.

Esperto agricoltore ed educatore nato, svolgeva le sue attività tra la coltivazione degli alberi da frutta (come le squisite pere yucarine che diedero prestigio alla scuola) e la formazione morale e religiosa degli allievi.

"Venga a Callao"

Nel 1945 fu destinato a Lima per curare meglio la sua salute seriamente scossa. Arrivato alla capitale Peruviana, il suo stato si aggravò. E nel 1947 don Alcedo, direttore del Collegio Don Bosco di Callao e attualmente Arcivescovo di Ayacucho, gli propose: "venga a Callao" lì abbiamo intenzione di edificare un tempio in onore del nostro Padre e fondatore. Se lui lo cura, si ferma lì, e lei ci aiuta a cominciare la costruzione..."

Dopo pochi giorni si sentì meglio. E qui incomincia la storia dell'Elemosiniere Paolo Guido.

C'era già una tradizione: nei vecchi tempi del 1906 il padre Carlo Pane, l'Elemosiniere di Maria Ausiliatrice, aveva costruito l'attuale tempio dedicato alla Madonna. Così il Signor Guido consumò molte paia di scarpe percorrendo le strade di questa città Chalaca, con frequentissime e spossanti visite alle case dei Cooperatori e benefattori e persone amiche dell'opera salesiana a Lima e Callao.

Sopportò molti rifiuti che la sua umiltà dissimulava, ma fu anche accolto con bontà e generosità dalle famiglie di cuore nobile che aprirono le loro mani per depositare in quelle dell' "elemosiniere" di Dio somme importanti ed offerte piccole per l'opera intrapresa. C'era sempre una parola salesiana per qualsiasi circostanza allegra o triste di ogni famiglia visitata.

Ma lo sforzo giornaliero minò di nuovo la sua salute. Nonostante questo ebbe ancora forze per riunire una bella somma con cui il Sig. Ispettore iniziò la costruzione della nuova casa a Villa del Sol (Chosica), progetto ambizioso e prediletto dell'Ispettorato.

Otto anni per prepararsi

Si dovette ricoverarlo all'ospedale. Le suore che dirigevano l'asilo degli anziani della Avenida Brasil lo accolsero con affetto materno. E lì, per otto anni si preparò a poco a poco all'incontro con il Padre, ripetendo nei momenti di maggior sofferenza la preghiera che gli aveva insegnato il padre Mazzocchio 30 anni prima: "Non guarire nè morire, ma vivere per soffrire".

Passò sulla terra tra gioie, atti di umiltà e sofferenze: ma sempre contento di aver collaborato a far impiantare fortemente la devozione a Don Bosco nel Callao grazie al tempio che lui aveva costruito con le offerte di tante anime buone.

Diede il meglio delle sue energie all'opera che tanto amava. Così giustamente merita il titolo di "elemosiniere di Don Bosco".

Padre Calderón
dal giornale di Lima: "El Comercio"



DIDASCALIE

1 15 UOMINI PER 6 ANNI

No, non c'entra la matematica elementare; sarebbe troppo semplice: 15 diviso 6, dà 2 uomini e mezzo per anno. No, non si tratta di una corsa a turni, questi 15 uomini devono arrivare tutti "primi" alla meta che è lì davanti, fra 6 anni, nel 1983.

Questi 15 uomini formano il Consiglio Generale dei Salesiani; e sono stati eletti dai circa 200 membri al CG21 che incominciò a novembre e sta per terminare ai primi di febbraio.

Un Segretario, 7 Regionali o visitatori, 5 "grandi" dei settori della pastorale giovanile, adulti, missioni, formazione ed economia; il Vicario don Gaetano Scrivo, confermato nella sua carica, e il nuovo Rettor Maggiore Don Egidio Viganò.

Tutta una squadra di 15 giocatori: nessuno in panchina, giocano tutti... per impiantare l'albero salesiano anche nelle regioni più lontane.

Coraggio e verso il trionfo!

2 "MONETA 15 DICEMBRE"

"A Roma, alle 11,12 del mattino 15 dicembre dell'anno del Signore 1977, nell'assemblea plenaria del Capitolo Generale 21° dei Salesiani di San Giovanni Bosco, dopo fervida e insistente invocazione allo Spirito Santo, confidando nell'amore che sempre ha dimostrato la Vergine Ausiliatrice a detta Famiglia Salesiana, e sotto lo sguardo curioso del citato Don Bosco (dal cielo), fu eletto Rettor Maggiore di tutta l'opera salesiana don Egidio Viganò, di 57 anni di età, per sostituire don Luigi Ricceri, 77 anni di età e 12 al timone della nave ammiraglia. Per ricordare sì gloriosa data si fece fondere questa moneta, con una iscrizione circolare sul rovescio che dice: "Dio vi protegga".

---Non è vero che ci piace... Anche se non è del tutto vero?

3 FOTO CONCORSO

Suor... salesiana FMA di... lavora nella missione di... del Vicariato Apostolico di Puerto Ayacucho, Venezuela, tra i Guaicas. E' nella foto sta... a dei simpatici ragazzini.

Veramente non sappiamo se sta dando una bibita al piccolo o gli sta facendo bere un precipitato di mercurio, per esempio.

Piste: una capanna missionaria, ragazzi, una cassa di bottiglie, un microscopio, una vocazione anche missionaria... E un crocifisso! Chi vuol prendere parte al concorso?

4 SI' MONSIGNORE

Mons. Tommaso González è l'attuale vescovo salesiano della diocesi più meridionale del mondo, Punta Arenas, in Cile. Fu fondata dal grande missionario salesiano mons. Fagnano, che 80 anni fa costruì, di propria mano la cattedrale che oggi è stata consacrata. Non è mancata nelle feste una rappresentazione storica con un vescovo... in pantofole

5 SEI GRANDE, DON BOSCO!

Grande, almeno, 4 metri per 3. E lo dipingono sul muro gli Aspiranti di Ypacaraí, Paraguay, con il loro direttore don Arduino Petris "in testa", meglio "nella barba": è quello più in basso. Sapevamo che non era facile arrivare all'altezza di Don Bosco, ma con delle scale e un po' di fantasia questi aspiranti lo possono fare.

6 COLLEGI

Un insieme armonico di piani architettonici, grandi finestre, bandiere, fuga di ringhiere, festa e ragazzi... uno in pericolo (non deve essere lontano il salesiano!) e padri e madri di famiglia, e perfino una nonnina. Chi può offrire di più? Scuole di Inchaurreondo, Spagna. Scuole, che lavoro!

7 FLAUTI IN "DO" DI DOLORE

Sono i ragazzi del collegio ucraino di Roma. Sono stati, insieme con quelli del collegio slovacco, il 17 dicembre, nella Casa Generalizia per salutare il nuovo Rettor Maggiore: un paio d'ore di folklore nazionale, canti, danze, musica strumentale... e ricordi, quasi tutti dolorosi della loro patria lontana.

| | |
|-----------------------|------------------------|
| D. Ruggiero Pilla | — Economo |
| D. Giovanni Raineri | — Pastorale Adulti |
| D. Gaetano Scrivo | — Vicario |
| D. Egidio Viganò | — RETTOR MAGGIORE |
| D. Giovenale Dho | — Formazione |
| D. Juan Vecchi | — Pastorale Giovanile |
| D. Bernard Tohill | — Missioni |
| D. Dominique Britschu | — Segretario |
| D. Walter Bini | — Regionale Atlantico |
| D. Thomas Panakezham | — " Asia |
| D. Sergio Cuevas | — " Pacifico |
| D. Paolo Natali | — " Italia |
| D. George Williams | — " Lingua Inglese |
| D. José Ant. Rico | — " Ibérica |
| D. Roger Vanseveren | — " Europa Centro-Nord |









